Anno XXVIII. Venerdì 22 Gennaio 1875 N. 17.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 22. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA TASSA SUI CONTRATTI DI BORSA

Altra fra le leggi finanziarie andate recentemente in vigore, è pur questa sui Contratti di Borsa.

La sua applicazione, o più precisamente le disposizioni contenute nell' annesso Regolamento hanno dato luogo a qualche perturbamento nel ceto dei Publici Mediatori presso le Borse di Firenze e di Roma.

Il giornalismo dell' opposizione, per la maggior parte, ha dato su subito colla voce protestando contro la gravosità della tassa, i modi vessatorii e la publicità obbligata della dichiarazione del nome di chi vende e di chi compera.

Se per poco però vorremo noi indagare da qual parte abbia avuto origine il malcontento degli Agenti di Cambio di Firenze e di Roma, mettendovi a confronto il silenzio di quelli che sono accreditati presso la Borsa di Milano, non tarderemo a ravvisarvi la causa in una consuetudine che, se non è nelle norme di quest' ultima piazza, fu invece sempre osservata a Firenze ed a Roma, e cioè la predilezione di tacere i nomi dei contraenti.

Ad ogni richiesta dell'Autorità finanziaria i publici mediatori dovranno *rendere ostensibili* i loro libri e libretti, i quali devono essere conservati *(senza staccarne le madri)* per un quinquennio. Ecco lo scoglio contro il quale urtò il nuovo Regolamento redatto, a quanto sembra, da chi supponeva che il publico mediatore delle nostre Borse rendesse anche là, come si usa a Milano, vicendevolmente noti il nome del compratore e del venditore.

Qualche altro imbarazzo sembra aver prodotto la disposizione per cui *le due figlie saranno destinate ai contribuenti* e spedite loro nel giorno stesso della contrattazione, rimanendo presso il publico mediatore l' altra parte del foglietto che *formerà la madre.*

Lasciando da parte anche la dizione poco felice, fu osservato che quel periodo di tempo è troppo breve perchè, sebbene i prezzi dei publici valori da un momento all' altro possano sensibilmente oscillare, pur nondimeno, per riguardo alla puntualità ed esattezza di chi è anche tenuto responsabile, si conviene un maggior lasso pel compimento di tale formalità.

Non è dunque, diremo colla *Perseveranza*, contro la tassa che sono diretti i clamori e le proteste, perchè il commercio si è oramai adattato in Italia a fare da Cireneo; ma contro alcuni articoli o poco esatti, o manchevoli, del Regolamento; e bene provvederebbe il Governo nel farne oggetto di studio per rimovere quegli impedimenti allo sviluppo degli affari, ai quali urge provvedere con efficace sollecitudine.

Ed a questo già si attende ora con cura.

L' istruzione laica e i seminarii

Il ministro Bonghi sembra incominci a interessarsi della istruzione pubblica.

Non diciamo questo perchè lo sentiamo scorrazzare da Roma a Torino, da Torino a Padova e a Bologna, ma unicamente perchè ha rivolta la sua attenzione sul numero esorbitante di seminarii. Egli infatti ha scritto ai prefetti del regno chiedendo dati statistici e rapporti esatti sul carattere dell' insegnamento che si imparte ai giovani nei seminarii, sulle rendite di cui questi dispongono, sull' abilità degli insegnanti, sui loro stipendii, e sui diritti che possono avanzare per sottrarsi alle vigenti leggi dello Stato.

Questa ingerenza del Ministero dell' istruzione pubblica nella scuola clericale solleverà una geremiade di lamenti e di imprecazioni contro la violata libertà d' insegnamento da parte di quel partito che di libertà non ne ha mai riconosciute e che fa professione di non riconoscerle. Esso accamperà la questione della libertà d' insegnamento ben sapendo che nella istruzione la concorrenza è determinata dai mezzi molto superiori di cui dispone il clericalismo in confronto di quelli assai scarsi del Governo.

Se il partito clericale non fosse, come pur troppo è, in possesso delle largizioni dei pubblici benefattori d'un tempo, se esso non approfittasse di un vastissimo patrimonio acquistato in tempi nei quali l' istruzione pubblica era un monopolio esclusivo dei preti, la libertà dell' insegnamento non sarebbe di molto danno al paese, e l' istruzione laica durerebbe poca fatica a vincere di concorrenza la clericale.

Ma nello stato in cui sono le cose, questa libertà è pericolosa anche per le condizioni in cui trovansi di lotta permanente, l' uno di fronte all' altra, lo Stato e la Chiesa.

In nessun luogo come in Italia si mostra assurda la teoria, della libertà d' insegnamento nel modo, in cui si vorrebbe da certuni interpretarla. Deve essere libero a chiunque insegnare e imparare teorie diverse da quelle che governano attualmente la nazione e la società; ma allo Stato deve essere riconosciuto il diritto di impartire a tutti indistintamente la stessa istruzione civile che è base alle leggi dello Stato e della società, e nessuno deve poter sottrarsi a questo dovere.

La libertà dell' insegnamento che lascia ai partiti, col mezzo di allettamenti, strappare i figli alla grande famiglia per armarli di teorie opposte gli uni contro gli altri, è una assurdità, è un gravissimo errore, è in sostanza un cooperare all'edificio di biblica ricordanza, in cima al quale sorgeva il caos e la confusione. A questo lavoro il governo nostro cooperò in questi ultimi quindici anni lasciando i seminarii nello stato in cui si trovavano quando l' istruzione laica era foggiata su quella che si impartiva ai scelti leviti della chiesa.

È oramai giunto il tempo che si pensi davvero e sul serio a porre le basi di una istruzione ed educazione nazionale; e a quest' uopo è necessario togliere quegli ostacoli che si elevano contro l' istruzione laica, e limitare o togliere totalmente la concorrenza che a questa vien fatta dalla istruzione di partito antinazionale che si imparte negli istituti clericali.

L'opera certamente non sarà molto facile, specialmente se ai rimedii radicali si vorranno sostituire le mezze misure, se queste si limiteranno ad assoggettare i preti docenti nei seminarii alla legge comune che prescrive di avere, previo esame, la patente, cioè il riconoscimento governativo dell'abilità all'insegnamento e gli istituti educativi clericali ai programmi governativi. Tutto ciò poco o nulla potrebbe giovare alle fondamenta di una educazione nazionale, perocchè non si toglierebbe con tale espediente il male principale che lamentiamo nei seminarii, il quale consiste nella educazione (da non confondersi colla istruzione) diversa e affatto opposta alle leggi fondamentali dello Stato.

I mezzi radicali consisterebbero nell'attuare il progetto di legge sulla istruzione obbligatoria gratuita, e nel sottrarre l' istruzione primaria al monopolio clericale, secolarizzando anche molti di questi istituti, sfruttati dai preti, che per le ricchezze delle quali dispongono potrebbero molto utilmente controbilanciare le maggiori spese a cui verrebbero assoggettati Comuni e Provincie coll'attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

Se gli studii dell' attuale Ministro di pubblica istruzione sono rivolti a questo scopo, noi ci felicitiamo fin d'ora che il Bonghi abbia occupato il seggio più importante del ministero. Dobbiamo però aggiungere che nutriamo poca fiducia nell'opera governativa, la quale talvolta non va più oltre della compilazione di progetti che vengono poi sotterrati dalle solite Commissioni

(*Progresso*)

Nostra Corrispondenza

Roma 20 Gennaio 1875.

L' ELEZIONE NEL V COLLEGIO

(M. C.) Passati i bollori della lotta, svanite le ingiuste diatribe, e le vane recriminazioni, ritornati gli animi in quella sfera serena in cui è dato giudicare i fatti compiuti, non più colle lenti della passione, ma bensì con i veri principi di giustizia e libertà, è oggi debito mio il farvi succintamente la narrazione dei fatti che accompagnarono la elezione del Conte Giacomo Lovatelli a deputato del nostro V.° Collegio.

Fino dalle prime elezioni che ebbero luogo nella nostra città, io vi accennava al proposito formato da molti elettori di offrire un collegio al Conte Lovatelli, perchè ritenevasi per certa la sua elezione in questa città ove da tutti potè essere

apprezzato il modo intelligente ed imparziale con cui seppe sempre disimpegnare le cariche importanti a lui affidate e dal Governo e dai cittadini. E ben potevasi ritenere come sicuro l'esito di simile proposta, perchè in circostanze difficili ed in cui nessun appiglio sarebbe stato neglatto dagli avversari, il terribile dente della critica appassionata e cieca non giunse mai a mordere la riputazione del già rappresentante il vostro I.° Collegio, e tutti gli apostoli di una politica più o meno arrabbiata dovettero limitarsi ad accuse radicali ed inattendibili per qualsiasi onesto cittadino.

Tornava quindi logico, ed anzi non si sarebbe potuto prendere miglior decisione di quella che offrire il collegio vacante di Roma al Conte Lovatelli. Nè si dissimularono i suoi sostenitori le immense difficoltà che superar dovevansi di fronte ad un quartiere popolare facile a lasciarsi dominare in alcune circostanze da speculatori ed intriganti politici, che per certo non avrebbero tralasciato di contendere al nuovo proposto palmo a palmo l'eredità del Generale Garibaldi.

Un gruppo di cittadini che pur ebbero nella passata elezione una parte molto importante perchè seppero mostrarsi indipendenti e tali da resistere a qualsiasi pressione e minaccia, prese l'iniziativa di questa candidatura di fronte alla proposta che facevasi di un nome parimente onorato e stimabile per onestà e patriottismo quale era quello di Francesco Cucchi di Bergamo. Gli amici del Conte Lovatelli non si lasciarono già trascinare sul sentiero della calunnia, nè vollero infirmare i meriti del sig. Cucchi stimato da quanti onesti sappiano apprezzare il valore e l'indipendenza, ma soltanto sollevando questioni di opportunità e direi quasi di un diritto acquistato per lunga esperienza e continui contatti sostennero essere il Conte Lovatelli il rappresentante che meglio convenivasi per il V.° collegio di Roma.

Toccava ad altri il minare con arti subdole e con calunnie la riputazione di un onesto patriotta cui ogni italiano va debitore, perchè le sue sostanze e quel che più conta la vita, furono sempre a disposizione della patria indipendenza.

Sorse per terza la candidatura del sig. Giuseppe Luciani, ed a tutti fece stupore, il vedere un giovane che pur doveva tirarsi da parte innanzi ad uno de' suoi maestri, mettersi invece recisamente a combattere la sua candidatura usando di un'influenza che il nostro popolare tribuno aveva saputo acquistarsi in mezzo al popolo facile ad entusiasmarsi, ed alle volte ancora a lasciarsi sorprendere da chi ha pronta la parola ed ancor più facili le promesse pur difficili a mantenersi.

La lotta fu per vero accanita: non fu pari la lealtà che posero in essa i seguaci di Cucchi e quelli di Luciani; tutte le arti possibili in materia di elezioni furono adoperate da questi ultimi per abbattere il candidato primo dell'opposizione. Ma pur sulla breccia rimase il Conte Lovatelli con altrettanti voti, quanti avevano riportato i suoi due avversari.

Da questo punto la lotta incominciò fra il Conte Lovatelli ed il sig. Luciani. Credo che troppa lealtà debba avere questo giovane, per renderlo responsabile di tutte le arti che si usarono nella lotta della scorsa settimana; non posso ammettere che i fautori di una libertà quasi pericolosa per la sua estensione possano discendere fino al punto di cercare colla intimidazione e con altre arti consimili di guadagnare terreno.

Ma neppure gli amici del Conte Lovatelli stavano inerti, e d'altra parte avevano ricevuto incoraggiamento grandissimo dall'esito della prima lotta. Si tennero delle riunioni: l'on. Lovatelli comparve in mezzo ai suoi elettori e con parole franche benchè informate a quella moderazione che fu sempre guida agli atti suoi, seppe non solo ribattere le vaghe accuse e dissipare la nebbia che qualcuno tentava di far nascere attorno alla sua riputazione, ma toccando le fibre del cuore al buon trasteverino, riscosse applausi e lodi che più tardi gli fruttarono una splendida votazione.

Non mai come nella domenica scorsa si videro affollate le due sezioni del V° Collegio. Il risultato fu la più eloquente risposta che potessero avere gli avversari del Conte Lovatelli.

Vi basti il sapere che appena conosciutosi l'esito della votazione almeno un centinaio di elettori recavasi al Palazzo del Conte per congratularsi della vittoria riportata.

E la stampa? E gli avversari?...

I giornali si possono dire unanimi nell'apprezzare e lodare l'elezione del V° Collegio. Non uno dei nostri periodici l'ha deplorata e questo è troppo eloquente linguaggio per chi sa fin dove possa giungere l'opposizione.

Gli avversari poi, innanzi al verdetto eloquente delle urne diminuiscono di giorno in giorno, ed il fatto compiuto pare faccia ravvedere anche i suoi ostinati oppositori. È questo forse il più bel vanto che possa onorare il conte Lovatelli, e forse per opera sua potrà nuovamente ricondursi il popolo di Trastevere a quella concordia che negli ultimi tempi erasi resa di molto dubbia.

Un ultima parola!

A voi che foste sempre leali e coraggiosi sostenitori del Conte Giacomo Lovatelli, tornerà gradito il sapere come da una immeritata sconfitta, abbia avuto origine una vittoria clamorosa. Al Conte Lovatelli che conserva pei buoni ferraresi i sentimenti di amicizia e di stima che loro professò maisempre, sarà grato il sapere che la sua vittoria fu al pari di Roma degnamente apprezzata da chi ebbe l'onore di crearlo altra volta suo rappresentante.

Notizie Italiane

ROMA — Il Ministero della guerra con recente dispaccio emanato per cura della Direzione delle armi di fanteria e cavalleria, derogando a precedenti disposizioni, ha nuovamente autorizzato i comandanti dei distretti a ricevere domande per la nomina di ufficiale della milizia mobile, che possono loro pervenire da ufficiali inferiori di complemento o di riserva, purchè questi non sieno nè scrivani o scrivani assistenti locali, e se ufficiali di riserva non abbiano oltrepassata l'età fissata dal R. decreto 7 agosto 1874.

— Il *Popolo Romano* assicura che il Generale Garibaldi arriverà Sabato mattina alle 10 a Civitavecchia, d'onde muoverà immediatamente per Roma (molto probabilmente per trovarsi in tempo allo svolgimento dell'interpellanza sugli arresti di villa Ruffi presentata ieri alla Camera dagli Onorevoli Cairoli, Miceli e Amadei.

FIRENZE — Si è aperta fra parecchi cittadini una sottoscrizione per dare un meritato compenso a quelle guardie di pubblica sicurezza che nella fiera lotta, sostenuta in una casa di tolleranza in via dell'Amorino, sebbene malamente percosse e ferite, riuscirono con mirabile coraggio ad arrestare i sette malandrini, Benissimo!

SAN REMO — Il *Corriere Italiano* scrive che domenica S. A. R. il duca d'Aosta, il quale colla famiglia si trova a San Remo, aveva alla sua mensa i granduchi di Russia, venuti a far visita alla loro madre, l'imperatrice di tutte le Russie.

Al finire del banchetto il duca d'Aosta bevette alla salute dello Czar e della Czarina e di tutta la famiglia imperiale di Russia che mantenne costantemente buone relazioni colla Casa di Savoia e col governo d'Italia; e i granduchi risposero con *toats* al Re d'Italia, a tutta la casa Reale di Savoia e in particolar modo del duca e della duchessa d'Aosta.

PALERMO — La difterite sventuratamente di giorno in giorno prende gravissime proporzioni in Palermo.

La difterite, che di principio si presentò piuttosto mite, oggi è in uno stato di rimarchevole aumento. Degli attaccati, in ispecie i bambini, son pochi quelli che si salvano. In talune famiglie, uno appresso all'altro, son morti due, tre fanciulli.

NAPOLI 19 — Scrive il *Piccolo*:

La Massoneria napolitana va assegnando cento lire annue vitalizie per ciascuna officina al generale Garibaldi.

Notizie Estere

FRANCIA — *Le Courrier de l'Aisne*, *Le progrès du Nord* e la *République du Midi* segnalano l'attiva propaganda che i bonapartisti fanno nelle provincie nel senso di una vicina restaurazione imperiale.

Tali maneggi preoccupano non poco l'opinione pubblica e l'esito dell'elezione negli Alti Pirenei, ove il candidato bonapartista trionfò con notevole maggioranza, concorre a dar corpo ai serii timori dei repubblicani.

— Il *tunnel* sotto la Manica è entrato ormai nel novero dei fatti, che saranno presto compiuti.

Il ministro dei lavori pubblici ha stipulata una convenzione con una società di capitalisti, presieduta dall'illustre economista Michel Chevalier, per la costruzione del grande tunnel sotto-marino tra Calais e Deuvres.

Le trattative duravano da molto tempo e furono d'assai facilitate dall'ambasciatore d'Inghilterra.

GERMANIA — Scrivono da Cassel che per decreto del ministro del culto, dott. Falk, è stata chiusa la Facoltà teologica del Seminario di Fulda.

SPAGNA — I giornali di Madrid rigurgitano di particolari sul ricevimento del nuovo re, *Monsieur Alphonse*.

Non mancarono i soliti applausi, i soliti entusiasmi officiali, ma in complesso tutto si riduce a una di quelle dimostrazioni *spontanee* che la polizia spagnuola sa così bene organizzare.

L'entrata del giovane re nella capitale deve aver costato alcune centinaia di migliaia di *reali*, poichè le elargizioni di beneficenza furono abbondantissime.

Panem et circenses si diedero a offa al popolino; in una volta sola si distribuirono 20,000 razioni di pane, patate e baccalà!

Monsieur Alphonse nel primo giorno di permanenza a Madrid ha visitate le chiese principali, ha lasciato regali preziosi a Dio e alla Madonna e più di 100 baci impressi alle reliquie e ai celebrati crocifissi.

Al gran ricevimento dell'Escuriale fu molto notata la presenza del maresciallo Bazaine, e qualcuno suppone non impossibile il conferimento a lui di un comando nell'esercito spagnuolo.

Il ministero creato sulle rovine di quello di Serrano continua più che mai nelle mi sure reazionarie, per quanto il presidente De Castillo tenti di moderarne i furori.

Tutti i giornali liberali vennero soppressi, e l'ufficio di censura rende intollerabile la vita a quelli esistenti.

Il municipio non è meno clericale del governo. Ora è intento a cambiare le denominazioni delle strade principali di Madrid, per battezzarle con nomi che ricordino l'avvenuta restaurazione monarchica.

In alcune città d'Andalusia, le autorità hanno proibito il lavoro la domenica e i giorni festivi. È del pari proibito di far girare altre vetture all'infuori di quelle adoperate pel commercio!

TURCHIA — La strada ferrata sotterranea che unisce Cesn Pera a Galata fu inaugurata solennemente il 17 gennaio a mezzogiorno in presenza dei ministri del Sultano, del corpo diplomatico e di una folla immensa riunita alle due stazioni. Si fecero brindisi alla salute del sultano e di tutti i sovrani rappresentati.

AUSTRIA — Il governo ha concluso un prestito di 25 milioni colla Banca Rotschild.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 19 Gennaio nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva il Regolamento per l'esercizio delle attribuzioni disciplinari del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

R. decreto che concede al Consorzio delle Vallere, costituitosi in Casale Monferrato, per l'irrigazione dei terreni situati nel Comune di Casale Monferrato con acqua derivata dai canali Cavour, la facoltà di riscuotere il contributo dei soci.

Cronaca e fatti diversi

La licenza liceale. — Sarà quanto prima pubblicato un regio decreto col quale si modificheranno notevolmente le disposizioni concernenti la licenza liceale. Le attribuzioni delle Giunte Centrale e Locali saranno da esso precisate con maggior criterio. Per il conseguimento della licenza si terrà in determinate circostanze più calcolo delle prove splendidamente superate in alcune materie.

La Giunta centrale sarà ricostituita su altre basi. Essa si comporrà di undici membri, tre dei quali verranno scelti nel Consiglio superiore di pubblica istruzione e gli altri otto nel personale insegnante delle Università e di Licei. Non sarà più un corpo giudicante come fu finora, ma il suo mandato sarà essenzialmente di controllo. Spetterà ad essa la preparazione dei temi per gli esami, ma si limiterà per l'avvenire a prendere nozione dell'operato delle Giunte locali, il cui giudizio si riterrà definitivo quando tutto procedette regolarmente.

L'assegnazione dei punti e il conferimento dei premi ordinari entreranno però nelle attribuzioni delle Giunte locali, essendo soltanto riservato alla Giunta centrale il conferimento di certi gradi di merito e di certi premi speciali.

Verrà rimesso all'arbitrio degli studenti il sostenere in due periodi l'esame per la licenza liceale, dandolo cioè per alcune materie in fine dell'anno scolastico e per le rimanenti al riaprirsi del nuovo.

La mancanza di qualche punto in alcune materie non sarà ostacolo alla concessione della licenza liceale quando l'esame sia stato superato con distinzione sulle altre.

Di tale deficienza però si farà menzione nella licenza, e sarà soltanto impedimento a proseguire gli studi in quelle facoltà per le quali non si può passare sopra alla prova d'idoneità. Così chi, per esempio, si fosse distinto nella parte letteraria, ma non avesse ottenuto tutti i punti necessari per l'idoneità nelle materie fisico-matematiche, è naturale che egli sia obbligato a ripetere l'esame se intenda di frequentare il corso universitario delle scienze positive.

Grato animo. — Il conte Galeazzo Massari, e la contessa Antonietta Massari in Malvasia in unione alla loro madre contessa Cristina esprimono la più viva riconoscenza verso tutti quei benevoli che con somma gentilezza presero viva parte alla sventura domestica dalla quale furono colpiti colla morte dell'amatissimo padre e marito rispettivo conte Francesco Massari.

Nuovo stemma di casa Savoia. — Dal principio dell'anno corrente è stato adottato un nuovo stemma della nostra casa regnante, il quale già figura in capo alla *Gazzetta Ufficiale*, e nell'Almanacco di Gotha.

In questo nuovo stemma la croce di Savoia è stata fatta più piccina, mentre per contro si è aggiunta e messa a dominare su tutta la Stella d'Italia. Lo scudo è *cimato* da un elmo reale, ornato di svolazzi d'oro e d'azzurro, coronato da una corona reale, che poco si distingue in mezzo a tutta la confusione di ornamenti che quasi la coprono. Il collare dell'ordine dell'Annunziata attornia lo scudo come prima, e dappresso si vedono le fascie degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro, di quello militare di Savoia e della Corona d'Italia.

Dei leoni rampanti, affrontati, colla testa volta all' infuori, appoggiano una loro zampa su questo scudo, mentre coll' altra tengono una specie di lancia sormontata da una bandieretta dai colori nazionali, che porta lo scudo reale.

L' intiero stemma sta sotto un padiglione di velluto azzurro, soppannato di raso bianco frangiato d' oro e sormontato dallo stellone d' argento raggiante d' oro già accennato.

Avvocati troppo eloquenti. — I consigli dell' ordine degli avvocati di Verona e Padova avranno ad occuparsi d' una disputa... a calci e pugni avvenuta alle Assise di Verona in occasione dell' eterno processo dei 46 tra gli avvocati Calabi di Verona e Cocchi di Padova. Il più bello si è che entrambi erano difensori dello stesso imputato, per cui non è tampoco a credersi che quelle vie di fatto costituiscano un eccesso di difesa del rispettivo cliente.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

21 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 2

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Vienna* 20. — (Camera). Si legge una lettera della maggior parte dei deputati czechi che dichiarano di non poter intervenire alla Camera, appoggiandosi ai diritti storici della Boemia.

In un' altra lettera, tre deputati giovani czechi dichiarano di non poter intervenire alla Camera che nel caso la maggioranza della Dieta li obbligasse.

La Camera dichiara che l' assenza dei deputati czechi non è giustificata.

La Camera approva la proposta combattuta dal ministro di giustizia chiedente l' abolizione della legalizzazione notarile negli atti di sequestro.

Berlino 20. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la notizia di fonte carlista dell' occupazione di Zaraus da parte dell' equipaggio del *Nautilius*, che al primo annunzio era incredibile, si manifesta ora come un' invenzione malevola.

Dopo le trattative col governo reale di Spagna, il governo tedesco deve positivamente aspettarsi che riceverà piena soddisfazione per l' atto violento commesso dai carlisti contro il *Gustav*.

Saragozza 20. — Il re è arrivato; fu ricevuto da grandi dimostrazioni ed acclamazioni.

Versailles 20. — L' assemblea terminò la discussione degli articoli di legge dei quadri, quindi l' approvò in seconda lettura.

Un membro di destra propose di fissare a venerdì la discussione delle leggi costituzionali.

L' Assemblea decise di metterla all' ordine del giorno di domani.

Bruxelles 20. — La Camera approvò la proposta Thonissen relativa all' arbitraggio internazionale.

Berge interpella il ministro, perchè il governo mantenga un rappresentante presso il papa; domanda quali siano le relazioni del Belgio col governo di Don Alfonso, e perchè non ha ancora riprese le relazioni col Messico.

Il ministro risponde alla prima domanda che non essendo cambiata la situazione, il governo non modificò attitudine. Circa le relazioni colla Spagna, il ministro dice che il Belgio si trova in tale questione nello stesso piede delle altre nazioni; non sarà nè la prima nè l' ultima a riconoscere il governo di Don Alfonso.

Circa le relazioni col Messico dice che saranno riprese appena la situazione che provocò la rottura sarà cessata.

Santander 20. — La flottiglia spagnuola bombarderà probabilmente Zarauz domani. Il *Nautilus* sarà presente ma non vi prenderà parte.

Baiona 21. — 47 ufficiali carlisti residenti a Baiona aderirono a Don Alfonso.

Madrid 21. — In occasione del pagamento dei cuponi scadenti del debito estero, sarà riorganizzata la Commissione finanziaria spagnuola a Parigi e Londra.

I carlisti arruolano dei ragazzi di 17 anni.

Assicurasi che il re avrà una lista civile di 28 milioni di reali.

Belgrado 21. — Un dispaccio da Costantinopoli assicura che Sarfet Pascià, accettando i consigli delle Potenze userà moderazione nell'affare di Podgaritza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Il ministro delle finanze dice che anticipa il suo discorso finanziario per corrispondere alla sollecitudine del paese e per la necessità di compiere il programma della restante sessione. Tocca della esattezza delle sue previsioni pel 1874; mantiene le cifre già annunziate pel disavanzo del 1875, purchè si provveda alle nuove spese indispensabili con nuove entrate. Afferma di avere ridotte queste spese al minimo possibile, restringendo tutte quelle proposte negli anni scorsi e non introducendone alcuna nuova.

Le distingue in due categorie, la prima a compimento di opere incominciate e per una volta sola; la seconda per opere continuative.

Analizza tutte le prime come il trasferimento della Capitale, i lavori dell'argine del Po ecc. Queste salgono ad 11 milioni.

Qui passa a discorrere della difesa dello Stato, che non si può abbandonare, ma riduce le spese per le fortificazioni alle sole urgenti, e per queste bastano 20 milioni. A questi 31 milioni di spese uniche provvede con una operazione di Tesoro, rimandando alcune ammortizzazioni dal biennio 1875-76 al biennio 1882-83, quando molte altre saranno già cessate, in guisachè il bilancio non verrà alterato.

Passando alle spese continuative, propone una legge su la viabilità nelle provincie che ne difettano, con questa variante che non s' impiegherà in tali opere altre somme fuori di quelle che vengono a cessare successivamente per il compimento di altre opere stradali, per guisa chè neppure da ciò il bilancio verrà alterato.

Ripropone eziandio i lavori nei porti delle provincie meridionali votati l' anno scorso e quello della Spezia.

Rinunzia all' arsenale marittimo di Taranto, riducendolo ad una semplice Stazione navale. Avendo provveduto alle fortificazioni urgenti, riduce pure il bilancio straordinario della guerra a soli 15 milioni invece di 20, di tal guisa che il bisogno per spese nuove di lavori pubblici per la guerra e la marina è ridotto a 5 milioni annui fuori del bilancio.

Ripropone la legge per il miglioramento della condizione degl' impiegati civili che importa 7 milioni. Trova le entrate necessarie in un riordinamento nelle tariffe dei tabacchi rapati e trinciati, il di cui prezzo non è in proporzione fra loro. L' aumento dovrebbe andare a beneficio esclusivo del Governo senza partecipazione della Regia, ed il ministro ne aspetta 9 milioni. Annunzia di aver messo questo provvedimento in esecuzione provvisoria. Agli altri tre milioni provvederà con economie risultanti da progetti di legge per riforme amministrative.

Trovate le misure delle entrate per le nuove spese, passa ad esaminare i mezzi per togliere il disavanzo del 1875. Ricorda l' ordine del giorno della Camera per le costruzioni di ferrovie, giustifica le convenzioni, mostra come il bilancio si sgravi per questo titolo di 20 milioni. Deve ancora avere 4 milioni con la cessazione, nel bilancio del 1876-77, dei 15 centesimi avocati dalle provincie allo Stato con la legge dello scorso anno.

Passa quindi a parlare del Dazio-Consumo e delle modificazioni della tariffa doganale.

Circa il dazio-consumo, descrive le fasi delle leggi presenti, ed i studi fatti, propone una riforma che separa i cespiti comunali dai governativi, ed indirizzata specialmente a vantaggio dei Comuni. Però dichiara che la sottopone all' esame della Camera. Non fa questione politica, potendo ritrarne una somma sufficiente dal rinnovamento degli abbonamenti in base alla realtà dei proventi governativi.

Annunzia di avere denunziato il trattato commerciale colla Francia; confida di intavolare trattative con questa e con altre potenze che hanno trattati a tariffa. Mantiene il principio del libero scambio, ma crede potersi non ostante avere maggiori proventi per l' erario.

Ringrazia la Commissione d' inchiesta che gli fornì le basi delle trattative. Dice come uomini autorevoli opinino che da questi due cespiti si possano ritrarre 30 milioni; egli però li restinge a 20. A rinforzo di queste due riscossioni propone il riordinamento delle guardie di finanza, riunendo insieme le doganali e quelle di consumo, dando loro la disciplina militare.

Resterebbero 10 milioni cui provvede proponendo che i dazi di esportazione si paghino in oro come quelli di importazione; con una nuova tariffa giudiziaria, che sostituisce il sistema della carta bollata ai molteplici pagamenti attuali, finalmenti con un progetto di legge di aumentare del 1 0|0 le tasse di trasferimento di immobili a titolo oneroso fra vivi.

Afferma che la tassa così aumentata è la minore che in tutte le nazioni civili, e minore di quella che era in Piemonte nel 1859, ed uguale a quella del Regno d' Italia fino al 1866. Mostra come in tutti questi calcoli non abbia tenuto conto dei maggiori proventi delle tasse, che pure sono manifesti. Dice di mantenere il suo proposito di riforme graduate, tributaria ed amministrativa, e che appena il Parlamento avrà votato quelle che gli furono sottoposte, avrà le altre pronte.

Tocca delle semplificazioni amministrative e dei regolamenti, invoca tutta la sollecitudine della Camera perchè in questa Sessione sia fatto un passo decisivo per il pareggio. Dice che alla fine di marzo 1875 resteranno ancora disponibili 60 milioni di carta, e che prima che questa risorsa ultima sia esaurita, bisogna a qualunque costo che il pareggio sia fatto.

Nel principio della seduta vennero convalidate le elezioni di Alghero e Pizzighettone.

È annunziata un' interrogazione di Branca sopra l' applicazione della tassa di Borsa, e sulle fabbriche d' alcool e birra. Il ministro si riserva dire quando risponderà.

Avendo quindi Minghetti domandato che i progetti ora presentati, specialmente quelli diretti ad aumentare le entrate, vengono esaminati da una sola Commissione, la Camera approva ed incarica il presidente di nominare una tale Commissione.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	20	21
Rendita italiana . .	71 30 n	71 25 n
Prezzi fatti: Rend. it.	73 50 fm	73 45 »
Oro.	22 09 c	22 09 »
Londra (3 mesi) . .	27 49 »	27 50 »
Francia (a vista) . .	110 52 »	110 55 »
Prestito nazionale. .	63 — n	63 — n
Obblig.Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	796 50 fm	796 — »
Azioni Banca Nazionale	1865 — n	1860 — »
Azioni Meridionali. .	353 — »	353 — »
Obbligazioni » . .	216 — »	216 — »
Banca Toscana. . .	1600 — »	1600 — »
Credito mobiliare. .	693 50 fm	692 — »
Italo Germaniche. .	253 — n	253 — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma.

BORSE ESTERE

PARIGI	20	21
Rendita francese 3 0|0	61 80	61 85
» » 5 0|0	100 —	99 95
Banca di Francia . .	— —	3810 —
Rendita italiana 5 0|0	66 10	66 15
Ferrovie Lombarde .	288 —	287 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	203 25	203 25
» Romane . .	75 —	76 25
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	193 50	193 50
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15
» sull' Italia .	9 1|2	9 1|2
Consolidati inglesi .	92 1|2	92 3|8

Vienna 21. — Rendita austriaca 73 50 — in carta 69 90 — Cambio su Londra 111 33 — Napoleoni 8 92

Berlino 20. — Rendita italiana 67 — — Credito Mobiliare 413 —

Londra 20. — Consolidato inglese 92 1|2 Rendita italiana — —

R. INTENDENZA DELLE FINANZE
della Provincia di Ferrara

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia che col giorno di domani 22 corr. il tabacco Rapato di terza qualità sarà venduto a L. 4. 60 il Chilogramma, il Caradà di Zenziglio terza qualità a L. 5. 30, il Trinciato di seconda qualità a L. 5. 30, come da Decreto che è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data d' oggi.

Ferrara 21 Gennaio 1875.

L' Intendente
LALOLI.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Bando Venale

(2.° Inserzione)

Il sottoscritto Procuratore

FA NOTO

Che dinanzi al Tribunale Civile di Ferrara nella sua Residenza in Piazza Grande delle

Erbe N. 16, ed alla sua Udienza di Venerdì 26 Febbraio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Sopra istanza delli Coniugi Emma Pavanelli ed Avv. Alessandro Gufinelli residenti in Ferrara e per elezione domiciliati nello studio e presso del loro Procuratore sottoscritto, Piazzetta *Boccaleone* N. 12.

In pregiudizio di Rimondi Marco residente a Malalbergo.

Avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente dello stabile seguente e cioè:

Una Casa o magazzeno posto in Ferrara nelle vie *Ripa Grande* e *Pescherie Vecchie* ai Civici Numeri 4404, 4405 e 4247, distinta in Mappa coi Numeri 773 sub 1 e 2 dell'estimo di L. 4335. 75: confinante da un capo colla detta via di *Ripa Grande*, da un lato colle ragioni Poletti, dall'altro capo la via *Pescherie Vecchie*, e dall'altro lato le ragioni Pagliarini, ovvero ecc.

La vendita ha luogo in base e conformità della sentenza del detto Tribunale in data 16 Luglio 1874, dell'ordinanza Presidenziale 10 Decembre detto anno.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dalli Creditori Istanti in L. 5625 e corrispondente a 60 volte al tributo diretto che annualmente pagasi allo Stato in L. 93. 75 ed a tutte le altre condizioni portate dal Bando Venale 8 Gennaio 1874 rilasciato dal signor Cancelliere del Tribunale predetto il 9 detto mese ed anno debitamente pubblicato.

Tanto a senso e per gli effetti di legge.

Studio 20 Gennaio 1875.

L. Benvenuti Proc.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.